

Mercoledì delle Ceneri – Monastero di Santa Susanna, Roma, 14.02.2024

Lectures: Gioele 2,12-18; 2Corinzi 5,20-6,2; Matteo 6,1-6.16-18

“Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore, vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso,
lento all'ira, di grande amore” (Gl 2,13)

Questo invito del profeta Gioele a tornare al Signore per stare in sua presenza nell'amore risuona in tutte le letture di questo primo giorno di Quaresima.

Infatti il Salmo 50 prega con queste parole:

“Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.” (Sal 50,12-13)

San Paolo, in tono accorato, invita i Corinzi a riconciliarsi con il Signore:

“Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.” (2Cor 5,20)

Infine, Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato ci invita a non praticare l'elemosina, la preghiera e il digiuno solo per farci ammirare e ottenere gloria per noi stessi, bensì a praticare tutto con la sola preoccupazione di trovare compiacimento agli occhi del Padre, che vede nel segreto.

“Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.” (Mt 6,6)

Insomma, la Quaresima, e ogni pratica religiosa, caritativa e penitenziale, hanno un solo scopo, un solo fine, devono portare un solo frutto: quello di approfondire il nostro rapporto con Dio, di renderlo più stretto, più intimo, più fiducioso, più amoroso. Tutto è per approfondire la nostra amicizia con il Signore, ritornando a Lui se ci siamo allontanati; riconciliandoci con Lui se lo abbiamo dimenticato, tradito o irritato; dimorando con Lui e in Lui se da Lui ci siamo staccati.

Quando san Benedetto dice che durante la Quaresima dobbiamo tornare alla vita monastica che dovremmo osservare sempre (RB 49), certamente pensa alla prima e essenziale qualità che si deve verificare in ogni novizio: “se cerca veramente Dio” (RB 58,7).

Di questa conversione per tornare all'essenziale ne abbiamo sempre bisogno. Ogni giorno, ogni ora, in un modo o nell'altro, ci allontaniamo dal Signore, per distrazione, perché occupati o preoccupati da altre cose, perché attirati magari da qualche idolo, oppure perché non lo riconosciamo nel suo venire e stare con noi nel nostro fratello o sorella, nel prossimo che ci chiede attenzione e amore.

Ma quando il nostro cuore si allontana da Lui, presto o tardi cominciamo a non sentirci bene, a sentirci vuoti, oppure pieni di pensieri, sentimenti, cupidigie che più che soddisfare il cuore lo rendono prima arido e poi, col tempo, duro, insensibile, di pietra.

Ma basta volgerci al Signore, basta il più piccolo passo per tornare dal Padre, perché subito il Signore ci venga incontro, ci riaccolga, ci abbracci, ci riprenda come figli e figlie nella sua casa, nel suo regno, nel suo cuore, perché il regno di Dio è l'amore misericordioso del suo cuore. In esso la legge è la misericordia che si realizza nel perdono.

“Prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”

Cos'è e dov'è questo “segreto” in cui il Padre dimora e nel quale il Padre ci vede?

Non è certo solo la camera chiusa in cui ci ritiriamo a pregare. Il segreto è piuttosto il nostro cuore, il nostro cuore fatto per essere dimora di Dio, il nostro cuore dentro il quale solo Dio può guardare.

Allora capiamo che quando ci allontaniamo da Dio, o ci preoccupiamo della vanità delle apparenze e di apparire, in realtà usciamo e ci allontaniamo anche da noi stessi, dalla verità di noi stessi, dalla profonda bellezza di noi stessi che è tutta nel cuore, nella nostra capacità interiore di incontrare il Signore, di stare con Lui, di amarlo e di lasciarci amare da Lui.

Chiediamo alla Vergine Maria di aiutarci in questa Quaresima a cercare veramente la presenza di Dio come lei, nel silenzio e nella povertà del nostro cuore, sua dimora preferita, e così scoprire in noi anche il mistero profondo degli altri che non sono definiti dalle apparenze, ma come noi da un cuore assetato di Dio, in cui Dio, come un povero pellegrino, brama di dimorare.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*